



Le cascate del Bucamante e Monfestino

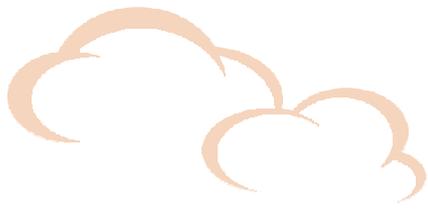


Le cascate del Bucamante rappresentano senza dubbio dal punto di vista naturalistico uno degli itinerari più belli e suggestivi della collina modenese; la brevità del percorso e la facilità di accesso la rendono un'escursione adatta a tutti, effettuabile sostanzialmente in tutte le stagioni dell'anno.

Le cascate nascono dal più importante affluente del torrente Tiepido, il Rio Bucamante, che nasce nella gola fra il monte di Monfestino ad Ovest e il monte di Cornazzano a est. Il nome del ruscello deriva dalla leggenda di Odina e Titiro, due giovani ragazzi che vissero in questi luoghi nel Medioevo: Odina era la figlia dei signori di Monfestino mentre Titiro era un semplice pastore di pecore. Un giorno, nei pressi del torrente, i due giovani si incontrarono e si innamorarono. Ben presto però i genitori di Odina scoprirono la loro relazione e rinchiusero la ragazza nella torre del castello. Riuscita a fuggire, Odina e Titiro si ritrovarono nei pressi della cascata e, sentendosi braccati dai soldati, decisero di lanciarsi in un ultimo abbraccio nelle acque del ruscello. Da quel momento si formò una buca proprio sotto alla cascata che prese appunto il nome di "Buca degli Amanti".

L'area rappresenta un ecosistema molto particolare: il territorio è calcareo per cui le acque, lungo il loro percorso, depositano concrezioni di carbonato di calcio che, col tempo, si trasformano in travertino. Si presume anche che in passato vi fosse una vera e propria cava di questo materiale, forse in parte utilizzato anche nel Duomo di Modena. Risalendo il corso del torrente, si incontrano numerose cascate, alcune più grandi e altre più piccole. La cascata principale, "Bucamante", ha un'altezza di circa 18 metri ed è a forma di anfiteatro. Non meno caratteristiche sono altre due cascate, la "Muschiosa" e le "Travertine", che sono state riscoperte a tutti gli effetti nel 2003 dal Gruppo Naturalistico Bucamante in quanto prima erano completamente ricoperte da piante spezzate e rovi.

Tutta l'area è contraddistinta da una rigogliosa vegetazione tra cui numerosi tipi di piante che si sviluppano in ambienti particolarmente umidi e ricchi di acqua come carpini, aceri, cornioli, maggiociondoli e quercioli, orchidee, peonie, felci, edera e vitalba. Anche la fauna è ben rappresentata da vari tipi di animali lacustri tra cui il gambero di fiume, rane, lucertole e tutti gli altri animali tipici del nostro appennino (tassi, istrici, caprioli, volpi, ecc ...) e numerose specie di volatili.



Data la brevità del percorso è possibile, per chi volesse, abbinare alle cascate la visita del grazioso e caratteristico borgo medioevale di Monfestino con il suo bel castello, le cui origini sono molto antiche (forse intorno al XI secolo). Il paese, costruito sopra uno sperone, per la sua posizione strategica dominava su tutta la sottostante vallata del fiume Tiepido. Durante il Medioevo il castello passò dal dominio dei Longobardi a quello dei Franchi, e successivamente divenne la dimora di importanti famiglie feudatarie, quali i Balugola, i Savignano, i Contrari e i Boncompagni. Durante il dominio napoleonico passò sotto numerose proprietà e perse progressivamente la sua importanza a favore del neonato borgo di Serramazzone. A inizio '900 il castello fu ristrutturato dalla Famiglia Corni che tutt'oggi ne detiene la proprietà. Oltre ad ammirare dall'esterno le possenti mura e le rotonde torri del castello, è possibile anche visitare la piccola chiesetta risalente al XIV secolo e dedicata ai santi Faustino e Giovita.

Il Percorso:



Per raggiungere le cascate del Bucamante, il punto più comodo per chi proviene da Modena è sicuramente la piccola frazione di Granarolo il cui nome risale probabilmente a un antico granaio che fungeva da scorta per i periodi di carestia. Questa località si raggiunge dalla Nuova Estense, appena prima del bivio per Riccò, svoltare a destra per Pazzano e, dopo circa 1 km, girare a sinistra (curva stretta) per Granarolo.

Altri punti di accesso alla zona della cascate sono Monfestino e Cornazzano, entrambi raggiungibili dalla SP21 che collega la Nuova Estense nei pressi di San Dalmazio con Serramazzone.



Dal parcheggio di Granarolo (457 metri slm) seguire le indicazioni (sentiero CAI n. 480) per l'evidente stradina sterrata; dopo poco si arriva ad un bivio in cui si dividono i sentieri "Odina" e "Titiro", dal nome dei due amanti della leggenda. Qui conviene svoltare a sinistra sul sentiero Odina che, con una breve discesa, ci permette di raggiungere il rio Bucamante. Ora il sentiero segue in leggera salita il letto del ruscello incontrando in successione le varie cascate e cascatelle, mentre la gola diventa progressivamente sempre più stretta. Alla seconda area di sosta si trova un caratteristico grande masso isolato, probabilmente caduto dall'alto. Poco dopo si incontra un ponticello dove svoltando a sinistra si possono raggiungere in salita le cascate "Muschiosa" e "Travertine" che meritano senza dubbio una visita; prestare attenzione nei periodi più piovosi in cui il sentiero può risultare scivoloso (nei punti più ripidi sono comunque presenti alcune staccionate e corde). Dopo aver visto le due cascate si ridiscende fino ad arrivare all'ultima cascata, quella della "Buca degli Amanti".

Il ritorno può avvenire per lo stesso percorso dell'andata oppure per il sentiero "Titiro" che permette così di tornare al punto di partenza facendo un piccolo anello. Il primo tratto di questo sentiero si presenta in ripida salita in mezzo al bosco, ma in breve si incrocia un sentiero più ampio che, a destra, passando per la frazione di Serola di Sotto (580 metri slm), ci riporta in breve a Granarolo. Per chi volesse invece proseguire per Monfestino, continuare ancora in salita sul sentiero fino a raggiungere il borgo medioevale posto a circa 800 metri di quota.



Dati Tecnici:

Percorso semplice, adatto a tutti, in un paio d'ore si riescono a visitare tutte le cascate.

Lunghezza circa 3 km, dislivello circa 200 metri. Per raggiungere Monfestino considerare circa altri 200 metri di dislivello in salita in più.

Punto di partenza: località Granarolo (Serramazzone), a circa 35 km (mezz'ora) da Modena.

Periodo migliore: percorribile tutto l'anno. In primavera e autunno le cascate presentano la massima portata d'acqua.



Traccia GPS: <http://www.lerottedelmerlo.it/wp/index.php/editoria-gazzetta/>

Cascate “Muschiosa” e “Travertine”:

La Muschiosa prende il nome dal bellissimo tappeto di muschio che la ricopre e su cui scendono le acque, mentre nelle “Travertine” la natura ha creato tante vaschette, tutte di forme e dimensioni diverse, suddivise da paratie di travertino.



Monfestino, antico capoluogo:

Serramazzoni ha una storia abbastanza recente: essa iniziò a formarsi solo in seguito alla costruzione della Via Vandelli e della Via Giardini verso la fine del XVIII sec. In tempi più antichi fu invece Monfestino a rivestire il ruolo di centro più importante della zona e capoluogo fino al 1860.

